

**Scuola di Trieste: Incontro on gli studenti**

## L'amore è il valore della spontaneità

Istituto Tecnico Professionale "L. da Vinci – G.R. Carli – S. de Sandrinelli"



ITIS G.R. Carli - ingresso principale - Foto fornita da Giuseppe Di Chiara

Il giorno 16 febbraio, sono invitato ad entrare in un'altra classe, sempre della prof.ssa Prignano, e già mi accorgo che le risposte conducono verso altre riflessioni. Uno studente, alla domanda riguardante il rapporto con la fede, mi risponde: «La religione è un valore al quadrato, perché è capace di abbracciare tutto!». La religione – mi spiega – si basa sui concetti di famiglia e fratellanza, che tutti devono avere. Più avanti, mi dice: «La famiglia è un bene prezioso, per essere liberi e felici... la famiglia è la garanzia della tua libertà e serenità».

Una studentessa, di fronte alla domanda che verte sull'arduo, e a volte confusa, relazione "docente-allievo", ha voluto sottolineare che questo rapporto è un "dialogo continuo"; un insegnante – sostiene la studentessa – deve poter conoscere i propri alunni, sebbene non tutti lo fanno; la sua risposta è stata: «L'insegnante dovrebbe sforzarsi a conoscerci di più, adattandosi alla classe e mettendo ordine nel modo giusto!».

Più oltre, un valore che, quasi generalmente, è stato reputato il massimo dei valori è l'Amore.

Uno studente ha fornito questa risposta, che io reputo molto bella: «L'amore è il valore della spontaneità, di cui non si può fare a meno, perché è un'emozione naturale e incontrollabile!»; più avanti nel discorso, egli ha detto: «Non c'è un contrario di amore, ecco perché non ci può essere odio; l'amore è tutto!», anche il rapporto con i compagni si basa sull'amore, sul rispetto di tutti e tutto.

In questa classe, in cui ho avuto il piacere di essere partecipe per le interviste, ho notato che quasi tutti gli studenti considerano l'amore un valore importantissimo, che riveste tutti gli ambiti del nostro vivere quotidiano. Ma anche nei riguardi della famiglia c'è stata acclamazione a livello valoriale, perché molti la considerano un ambiente e strumento di crescita; essa non è un ostacolo – come potrebbe sembrare –, ma anzi crea sempre nuovi stimoli di esperienza di vita; tuttavia –

e questo è stato un elemento di riflessione –, la famiglia, sebbene non vista come un evidente ostacolo, è per i giovani uno spazio in cui si vive un senso di impedimento alla libertà ed una limitazione alla propria autodeterminazione; il senso di schiacciamento della propria libertà è un tema ricorrente fra i giovani. In effetti, una studentessa ha confidato che, durante gli anni tra il secondo e terzo anno delle scuole medie, ha vissuto un periodo caratterizzato dalla paura di non essere accettata in famiglia, e neanche fra le persone estranee; questa paura l'ha portata a considerare il futuro una grossa incognita. Questo brutto periodo è stato superato proprio nel momento in cui la ragazza ha saputo volgere l'attenzione su d'un altro aspetto che riguardava la famiglia: la ricchezza del legame familiare – ragione di vita, attraverso cui ci si può sentire "importanti" e forti anche nel mettersi a disposizione degli altri e nell'amore vicendevole.

Una studentessa mi dice che il rapporto con la fede è, per lei, nullo. La sua fa-

miglia non le ha mai dato modo di avvicinarsi alla religione, e mai la fede ha dato frutti. Tuttavia, questa ragazza mi dice: «Non ho però una considerazione negativa della religione, e anzi, quasi invidia quelle persone che riescono a seguire la propria esperienza di fede [...] Io ho perfino un senso di ammirazione nei riguardi di coloro i quali hanno fatto la scelta di seguire la propria fede».

Il significato di questa risposta porta a pensare che la propria esistenza altro non è se non la possibilità di esprimere sé stessi, di dire «io sono così come sono», di gridare ad alta voce: «io faccio ciò che faccio e così dico ciò che sono, attraverso le mie azioni». Ecco perché, questa studentessa ha voluto marcare quanto il giudizio, che gli altri hanno su di lei, è un fattore importantissimo; tant'è che dice: «Il giudizio crea un muro insormontabile nel rapporto tra me e i miei compagni di scuola».

**Giuseppe Di Chiara**